

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 269

DOMENICA 30 SETTEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In risposta al «Tempo» la sezione di Trastevere ha versato altre ventimila lire raggiungendo così il 133%; la compagnia Santina Tomenzi ha raccolto altre tremila lire e si è riservata di versare altre settemila lire oggi alla Festa. Anche la sezione di Monteverde vecchio ha raggiunto ieri sera il 100 per cento

In questo numero il testo integrale del discorso di Togliatti al Comitato centrale



Benvenuti alla Festa dell'Unità

Togliatti stusera a Villa Glori ad ascoltare Togliatti

IL COMPAGNO TOGLIATTI CONCLUDE I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI

UN PARTITO COMUNISTA PIU' FORTE E RINNOVATO

per poter risolvere i problemi della terra, del lavoro, della libertà per dare all'Italia un governo democratico delle classi lavoratrici

A conclusione del dibattito al Comitato centrale del P.C.I. ha preso ieri la parola il compagno Palmiro Togliatti. Diamo il testo integrale del suo discorso.

Compagni, d'accordo col relatore compagno Longo, questo mio intervento avrà carattere di riassunto e di chiusura del dibattito che si è svolto in questa riunione del C.C. Questo anche allo scopo di accelerare la fine dei nostri lavori. Vorrei ancora dire che nel chiudere ho lasciato da parte alcuni temi di più vivace polemica relativa alla situazione attuale del Partito, temi che, in conformità con le posizioni della Segreteria e della Direzione del partito, ho trattato con maggiore ampiezza nel rapporto ai quadri di una delle più forti nostre Federazioni, quella di Livorno. Quel rapporto è pubblico e non è quindi necessario che io insista su una serie di argomenti che in esso sono trattati.

Limitandoci quindi a concludere a proposito del dibattito che si è svolto, debbo dire che il giudizio su tale dibattito deve essere favorevole. E' stato ampio, è stato serio, è stato anche più ordinato, per esempio di quello che abbiamo avuto nel mese di luglio quando si è aperta la discussione sui temi che questa volta abbiamo affrontati. Vi sono state alcune note discordanti, rilevate nel resto nel corso stesso della discussione. Dall'insieme però è uscita chiara l'espressione della unità politica dell'organo dirigente del nostro partito.

La discussione pregressuale

Su questa base credo che il Comitato centrale può oggi affrontare molto bene la ulteriore preparazione del Congresso esercitando, nel corso di essa, quella funzione di orientamento e guida che anche nel periodo preparatorio dei congressi spetta agli organi dirigenti del partito. I congressi, per noi, non sono accademie, né diostre di opinioni differenti. Sono momenti di sviluppo della coscienza politica del partito, della sua capacità di fissare giustamente i propri obiettivi e di accrescere la propria solidità, compattezza, combattendo per i suoi obiettivi. E' evidente che un congresso, per poter raggiungere questi scopi, deve essere preceduto da una discussione tanto più ampia quanto più nuovi e importanti siano i temi che si presentano in quel momento, ma anche la discussione non può non essere guidata dagli organi che hanno il compito di dirigere tutto lo sviluppo del partito.

Ciò che i documenti che sono stati presentati, prima di tutto, intendono chiarire è che questa discussione deve essere animata, soprattutto nel momento presente, data la vivacità dei

la discussione che vi è stata, che vi è tuttora e che vogliamo continuare. Non potremmo soltanto a quelle due o tre paginette di affermazioni appodittiche che domani potranno essere il contenuto di un vero e proprio programma, e com'è quelli, per esempio, che furono approvati nel passato da congressi di partiti socialisti o del nostro stesso partito.

Se sia necessario rievocare da questi «elementi» questo ulteriore documento sintetico, è questione che vedremo poi ed è cosa che potremo fare al Congresso stesso. Oggi era necessario rievocare, da un dibattito sulle nostre posizioni programmatiche e sulla loro giustificazione, gli elementi necessari a fare piena chiarezza nel partito a proposito di questi temi. A questo scopo è stato preparato e redatto il documento che vi è stato presentato.

Riconoscendo giuste le critiche di quei compagni che hanno rilevato che in questo documento vi sono due capitoli — e precisamente i capitoli dove si parla delle rivendicazioni di natura economica nel campo industriale e delle rivendicazioni nei rapporti con l'economia generale del Paese —, in cui vi sono ancora delle imprecisioni. Questi capitoli richiedono una ulteriore elaborazione per cancellare l'impressione di trovarsi di fronte a rivendicazioni di una staccata dall'altra, di tipo particolare e strumentale, per cui si perde la visione complessiva del problema del nostro programma con le condizioni storiche, economiche, politiche del Paese e quindi delle condizioni stesse della lotta per questo rivendicazioni.

Per questo che si riferisce alle «Tesi politiche», esse sono molto ampie e personalmente credo sarà necessario un'opera di riduzione allo scopo di renderle più facile oggetto di studio e meditazione da parte dei maggior numero possibile di compagni. Questo potrebbe essere ottenuto prima di tutto evitando le ripetizioni e poi trasferendo senz'altro alle dichiarazioni programmatiche e fondendo con le relative parti di questi i capitoli che trattano gli stessi problemi. Inoltre credo potrebbe essere opportuno ridurre la parte — che è buona per il suo contenuto — che contiene l'analisi delle lotte operaie e popolari condotte dal popolo italiano e dalla classe operaia sino al 1953; mentre invece mi sembra decisamente la parte successiva, di descrizione e analisi della situazione nuova di fronte alla quale ci siamo trovati dopo il 1953 e degli sviluppi di questa nuova situazione.

Che cosa è avvenuto, in sostanza, attorno al 1953? Il dito nell'occhio

E' avvenuto che un primo tentativo di colpo di Stato a freddo, che era stato meditato e preparato con grande conseguenza dai dirigenti del partito democratico dopo la restaurazione capitalistica, allo scopo di ridurre al minimo, e per alcuni aspetti persino cancellare le libertà democratiche costituzionali conquistate dopo il crollo del fascismo, questo primo tentativo di colpo di Stato è fallito, ed è fallito ad opera delle lotte condotte dalla classe operaia, dagli alleati della classe operaia, dalle masse popolari, in forme diverse e in diverse fasi, sotto la guida del nostro partito, del partito socialista e di altre forze della democrazia.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

L'integralismo cattolico

Da questo momento, nelle intenzioni dei gruppi dirigenti della grande borghesia italiana e del partito che oggi esprime la loro volontà, il piano reazionario sempre più apertamente si sposta, e si sposta in un modo caratteristico, che tiene conto delle precedenti esperienze, non più per rinunciare ai mali posti ma per trovare un modo nuovo di attuarli. E' allora che natura e via via sempre più apertamente si esprime la tendenza all'attuazione di una nuova specie di totalitarismo, quello che oggi viene chiamato totalitarismo clericale, costruito sulla base della dottrina e pratica dell'integralismo cattolico.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza, il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo «Stato parlamentare», facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continuò sulle stesse grandi direttrici di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione

che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

288 milioni sottoscritti per l'Unità

Ecco l'elenco dei versamenti per la sottoscrizione dell'Unità pervenuti sino alle 12 del 28 settembre:

ALESSANDRIA	5.500.000
AOSTA	1.050.000
ASPI	119.500
BELLUNA	2.562.500
BIELLA	509.925
CUNEO	3.500.000
NOVARA	3.500.000
TORINO	5.370.000
VERCELLI	2.500.000
GENOVA	8.500.000
IMPERIA	305.000
LA SPEZIA	4.625.000
SARONA	3.000.000
BERGAMO	4.000.000
BRESCIA	4.000.000
COMO	1.650.000
CREMONA	1.500.000
LECCO	935.000
MANTOVA	2.500.000
MILANO	25.075.000
PAVIA	6.000.000
SONDRIO	330.000
VARESE	3.230.000
BOLZANO	230.000
TRENTO	720.000
GORIZIA	662.500
PORTOFRANCO	350.000
UDINE	1.075.000
TRIESTE	2.525.000
PADOVA	1.953.000
ROVIGO	3.300.000
TREVISO	900.000
VENEZIA	3.000.000
VERONA	1.231.000
VICENZA	2.563.395
BOLOGNA	30.500.000
FERRARA	8.000.000
FORLI'	3.345.000
MODENA	18.250.000
PARMA	1.975.000
PIACENZA	625.000
RAVENNA	11.500.000
REGGIO E.	15.900.000
EMILIA	2.525.000
AREZZO	3.705.557
FIRENZE	12.500.000
GROSSETO	2.750.000
TERZANA	1.550.000
LUCCA	375.000
MASSA C.	900.000
PISA	4.050.000
PISTOIA	3.070.300
SIENA	8.825.000
ANCONA	2.337.500
ASCOLI P.	1.412.500
MACERATA	601.500
PERUGIA	1.000.000
TERNI	2.025.000
TORINO	1.587.500
TROSINO	1.177.500
LAZIO	1.010.000
RIETI	560.000
ROMA	18.250.000
VITERBO	700.000
AQUILA	437.500
AVIZZANO	125.000
CAMPIDANIO	265.000
CHIETI	2.050.000
PESCARA	512.500
TERAMO	475.000
AVELLINO	780.000
BENEVENTO	425.000
CASERTA	2.025.000
SAPOLI	512.500
SALERNO	975.000
BARI	312.500
BRIANZA	395.000
FROSINONE	2.050.000
LECCE	850.000
TARANTO	1.686.000
MATERA	1.298.500
POTENZA	812.500
CATANZARO	1.550.000
COSENZA	1.062.000
CROTONE	912.500
REGGIO CAL.	1.100.000
AGRIGENTO	1.182.500
CALTANISSETTA	282.500
CATANIA	550.000
ENNA	500.250
MESSINA	1.050.000
PALERMO	675.000
RAFFAELLA	185.000
SIRACUSA	520.000
TRAPANI	250.000
TERMINI IMERSESE	150.000
CAGLIARI	1.200.000
CAROLINIA	100.000
ORISTANO	175.000
SASSARI	375.000
Totale	L. 288.632.227

Sei inglesi uccisi in 24 ore a Cipro

NICOSIA, 29 — Una donna e un soldato inglese sono stati uccisi e tre altri militari sono feriti in una imboscata che si è svolta a elemei dell'EOKA.

Altri quattro inglesi sono morti ieri in seguito ad attacchi di partigiani dell'EOKA.

Ehrenburg a Venezia

MOSCA, 29 — Il noto giornalista e scrittore sovietico Ilya Ehrenburg è partito oggi da Mosca alla volta di Venezia, dove parteciperà ai lavori della VI Assemblea generale dell'Associazione culturale.

Martino replica a Pineau accusando gli occidentali di agire alle spalle dell'Italia e contro i suoi interessi

Il documento conclusivo del Comitato centrale del PSI - Le proposte del PSDI per il superamento del centrismo - Prospettive nuove forme di consultazione con il Partito comunista per garantire i valori essenziali della politica unitaria

Tutti i giornali hanno trovato ieri ben strano che il notevole Martino, anziché tenere la preannunciata relazione sulla situazione di Suez al Consiglio dei ministri, si fosse recato a Messina; ed hanno ritenuto che ciò fosse il sintomo più grave delle divergenze in alto nell'ambito della maggioranza, riguardando la soluzione da dare al problema egiziano e all'atteggiamento assunto da Palazzo Chigi; da qualunque è stato anche detto che l'assenza di Martino era dovuta a una mancanza di garanzia da parte del Consiglio alla «concessione» di un piano per l'azione sciolta a Londra dalla delegazione italiana.

Il C.C. del P.C. cinese estende i suoi organismi dirigenti

L'ufficio politico, allargato a 22 membri, dà vita ad un comitato permanente

PECHINO, 29. — Mao Tse-tun, Liu Shao-chi, Chu En-tai, Chu Teh, Chen Yun e Teng Siao-pang, formalmente e collegialmente il più alto organo direttivo del Partito comunista cinese, il Comitato centrale eletto dal XVII Congresso, ha infatti a sua volta eletti come membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico, destinato ad esercitare i poteri e le funzioni del Comitato centrale quando esso non è in sessione plenaria. L'Ufficio politico risulta composto di 17 membri, quattro di più che nel precedente Comitato centrale. I suoi membri sono: Chu En-tai, Liu Shao-chi, Chu Teh, Chen Yun, Peng Teh-huai, Liu Po-chen, Ho Lun, Li Sheng-tien. Vi sono inoltre, ciò che non esisteva nel precedente Ufficio politico, cinque membri supplenti, e precisamente Uian Yu, Ciang Un-tien, Lu Tint Yu, Cen Po Ta, Kang Sengz.

personale fiducia, non potendo fare di più delle divergenze manifestate da Saragat (per solidarietà con il suo compagno Pineau) e da Taviani e Andreotti, quali esponenti dell'integralismo clericale, certo è anche però che domani l'onorevole Martino non potrà sottrarsi nuovamente ai suoi impegni costituzionali, già compromessi per il giorno successivo l'inizio del dibattito parlamentare.

Il ministro Martino ha inteso continuare a difendere il suo operato in un'interlocuzione con il corrispondente romano del parigino Figaro. Martino smentisce le affermazioni attribuite dalla stampa al ministro Pineau e secondo lo scritto una lettera a Martino nella quale gli rinnova la sua

personale fiducia, non potendo fare di più delle divergenze manifestate da Saragat (per solidarietà con il suo compagno Pineau) e da Taviani e Andreotti, quali esponenti dell'integralismo clericale, certo è anche però che domani l'onorevole Martino non potrà sottrarsi nuovamente ai suoi impegni costituzionali, già compromessi per il giorno successivo l'inizio del dibattito parlamentare.

personale fiducia, non potendo fare di più delle divergenze manifestate da Saragat (per solidarietà con il suo compagno Pineau) e da Taviani e Andreotti, quali esponenti dell'integralismo clericale, certo è anche però che domani l'onorevole Martino non potrà sottrarsi nuovamente ai suoi impegni costituzionali, già compromessi per il giorno successivo l'inizio del dibattito parlamentare.

questo sistema fosse buono e che potesse venir adottato dai paesi interessati. Tutto ciò era ben noto.

«La riserva italiana all'Associazione degli utenti — aggiunge Martino — si imponeva poiché non eravamo stati consultati in merito all'istituzione dell'Associazione stessa. Noi rimaniamo solidi con gli altri membri, ma non per rinunciare a una guerra o per appropinquare tutte le misure che potrebbero immaginare gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o la Francia».

Nel corso del suo colloquio con il giornalista francese, Martino così continuò ad esprimere il suo punto di vista: «Non credo che l'Europa sia un paese in grado di stringere le sue navi apparte, a passare dal Capo di Buona Speranza; che questo dirottamento sarebbe stato per noi economicamente disastroso; che non pensavo, del resto, che

questo sistema fosse buono e che potesse venir adottato dai paesi interessati. Tutto ciò era ben noto.

derivano all'Italia dal mantenimento del clearing e, alla domanda se esso non equivalga al riconoscimento del colpo di forza di Nasser, risponde seccamente: «Non riconosciamo questo colpo di forza. Il clearing è un clearing; ecco tutto!». E conclude con l'assicurare di poter ridurre l'incapacità di Nasser soltanto attraverso negoziati pacifici e la ricerca di una formula accettabile dall'Egitto e dagli occidentali. Secondo Martino si dovrebbe arrivare a «una sorta di società internazionale» e vedere di studiare altri mezzi di pressione, rinnovando, in favore di aver tenuto lui personalmente, che viene fatto passare per uno dei «tre sag-

gi coordinatori dell'alleanza atlantica») e il governo italiano sempre all'oscuro di tutto, Martino ha detto che bisogna discuterne innanzi tutto tra amici e non mettere questi ultimi dinanzi a decisioni già prese».

Il tono e il contenuto di questa intervista che, in alcune parti, solidifica sia pur indirettamente i circoli politici cui più stanno a cuore le sorti della pace e del prestigio del nostro paese, lasciano tuttavia perplessi l'addosso rimprovero della vecchia posizione di fondo problema e si riparla in modo vago e incontrollato di una sorta di società internazionale, senza che ne siano precisati i contenuti.

Il tono e il contenuto di questa intervista che, in alcune parti, solidifica sia pur indirettamente i circoli politici cui più stanno a cuore le sorti della pace e del prestigio del nostro paese, lasciano tuttavia perplessi l'addosso rimprovero della vecchia posizione di fondo problema e si riparla in modo vago e incontrollato di una sorta di società internazionale, senza che ne siano precisati i contenuti.

Le proposte del governo respinte da tutti i sindacati

COMUNICATO UNITARIO DEI FERROVIERI

Le proposte del governo respinte da tutti i sindacati. Convocate per il 3 ottobre le tre organizzazioni

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dei sindacati ferroviari, aderenti alla CGIL, CISL e UIL per l'assunzione e puntualizzare il significato pratico delle risposte date dall'on. Segni nel corso di colloqui dei giorni scorsi. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si afferma: «In che sostanza il governo non intende varare le attuali tabelle e quindi respinge senza alcuna controproposta la richiesta di stipendi, funzioni, avanzate dalle organizzazioni sindacali». «2) che i 6 miliardi per l'aggiornamento delle competenze accessorie a cui fa riferimento l'on. Segni non rappresentano altro che la conferma del progetto già predisposto dall'Amministrazione e comunicato tempo addietro ai sindacati; progetto che essi hanno ritenuto e ritengono inopportuno accogliere specie per quanto riguarda l'entità del grasso lordo notturno ed i compensi stabiliti per il personale delle stazioni di macchinisti, dei treni e naviganti; 3) che la formula proposta come risolutiva del problema degli scatti potrebbe costituire un punto d'arresto qualora la regolarizzazione

COMUNICATO UNITARIO DEI FERROVIERI

Le proposte del governo respinte da tutti i sindacati

Convocate per il 3 ottobre le tre organizzazioni

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dei sindacati ferroviari, aderenti alla CGIL, CISL e UIL per l'assunzione e puntualizzare il significato pratico delle risposte date dall'on. Segni nel corso di colloqui dei giorni scorsi. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si afferma: «In che sostanza il governo non intende varare le attuali tabelle e quindi respinge senza alcuna controproposta la richiesta di stipendi, funzioni, avanzate dalle organizzazioni sindacali». «2) che i 6 miliardi per l'aggiornamento delle competenze accessorie a cui fa riferimento l'on. Segni non rappresentano altro che la conferma del progetto già predisposto dall'Amministrazione e comunicato tempo addietro ai sindacati; progetto che essi hanno ritenuto e ritengono inopportuno accogliere specie per quanto riguarda l'entità del grasso lordo notturno ed i compensi stabiliti per il personale delle stazioni di macchinisti, dei treni e naviganti; 3) che la formula proposta come risolutiva del problema degli scatti potrebbe costituire un punto d'arresto qualora la regolarizzazione

Le prospettive dell'unità democratica e socialista

dal campo ove si introducono processi nuovi che liberano una parte della mano d'opera. Il livello di esistenza dei lavoratori, delle masse cittadine e delle masse campagnole, mostra una tendenza non ascendente ma discendente. Emergono sempre più, in questa situazione, alcuni dei problemi fondamentali che abbiamo indicati come elemento sostanziale della nostra linea programmatica e politica.

La lotta per la libertà e prima di tutto la lotta per il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali, della dignità dei lavoratori nelle fabbriche. La lotta per le riforme di struttura che si concretano prima di tutto nella rivendicazione di una riforma agraria generale.

Da questa situazione viene una spinta alla ricerca, ancora confusa, di un cambiamento di una via d'uscita di iniziativa nuova, che portino a modificare gli indirizzi politici seguiti finora.

Così sorge il problema dell'unità socialista e così sorgono i problemi che si dibattono nelle file di tutta una serie di altri partiti. Noi abbiamo precisato la nostra posizione favorevole a che venga posta in discussione la questione della unificazione socialista, cioè del superamento della scissione del 1947. Lungi da noi qualsiasi intenzione di essere di ostacolo alla soluzione di tale questione. In pari tempo però abbiamo non solo il diritto ma il dovere, come partito della classe operaia, di esprimere sul problema della unificazione socialista il nostro pensiero in modo chiaro, considerandolo come parte del problema generale della unità delle forze lavoratrici, e come uno degli aspetti dei mutamenti che tendono a cambiare gli indirizzi della politica italiana.

Affermiamo che qualsiasi modificazione si compia oggi, nello schieramento politico delle classi lavoratrici, deve contribuire a far progredire e non a far stagnare le cose, non soprattutto a farle andare indietro.

Vi sono conquiste da mantenere. Una di queste è la unità delle forze di classe nella lotta contro la reazione e contro i capitalisti. Si dovrebbe perderla? No, bisogna mantenerla, anche se in forme nuove. Si è conquistata la Costituzione per questa conquista, attraverso la generalizzazione e la difesa del regime della discriminazione, cioè della disuguaglianza tra i cittadini? E' certo che questa sarebbe una grave perdita ed è evidente quindi che una unificazione che non portasse ad una lotta più efficace contro il regime della discriminazione, ma a subirla senza protesta, non sarebbe favorevole agli sviluppi del movimento operaio e della democrazia socialista, e quindi da noi non augurata.

Cosa sarebbe una unificazione socialista che si facesse nel nome dell'anticomunismo? L'anticomunismo, intellettualmente, è idiozia. Leggete l'editoriale di ieri della Giustizia e ne avrete la prova. La nostra è un'idea di unificazione che scissione della classe operaia e delle forze popolari. Socialmente è strumento dei grandi gruppi capitalistici per ostacolare la lotta della classe operaia e delle forze popolari per le loro rivendicazioni, per la democrazia e per il socialismo. Una unificazione che si muovesse in questa direzione non sarebbe certamente favorevole allo sviluppo della situazione italiana. Sarebbe semmai un tentativo, fatto in nuove forme, per frenare questo sviluppo.

Un'alternativa è di far cambiare la situazione. L'essenziale è dunque di intervenire in modo più efficace per modificare gli indirizzi politici che sono stati seguiti negli ultimi anni. L'essenziale è di far fronte ai pericoli che oggi stanno davanti a noi; l'essenziale è di non perdere niente di quello che si è conquistato.

Anche internazionalmente il problema della unificazione delle forze socialiste e socialdemocratiche in Italia ha una certa importanza. Nel movimento operaio internazionale, anche in quella parte che fu organizzata nella II Internazionale, il socialismo italiano ha quasi sempre avuto una posizione di sinistra. Se la riunificazione dei partiti socialista e socialdemocratico europeo dovesse portare a una conferma di questo dato di fatto, ciò potrebbe avere una influenza benefica su tutto il movimento socialdemocratico europeo, noi di cui saremmo un contenuto.

Se invece, attraverso la unificazione, dovessero essere spezzate le migliori tradizioni del movimento operaio e socialista italiano, e se dovessero prevalere gli indirizzi che sono quelli di determinati gruppi della socialdemocrazia internazionale, ciò sarebbe un

netto passo all'indietro, sarebbe un danno per tutti. In rapporto col problema della unificazione socialista si parla infatti di un punto di tentativo della socialdemocrazia europea di mettere di nuovo alla testa di tutta l'Europa occidentale riconquistando il potere in Inghilterra, nella Germania, in Italia, in altri paesi. Queste sono intenzioni legittime, ma da parte nostra e legittimo porre la domanda: per fare quale politica la socialdemocrazia vuole riprendere la direzione dell'Occidente europeo? Per proseguire la politica antica trasformando il blocco atlantico in un blocco destinato alla lotta contro i popoli coloniali che vogliono conquistarsi la loro indipendenza? Oppure per fare una politica nuova, di accordo fra tutti i popoli europei, di distensione internazionale e di consolidamento della pace? Si tratta di cose radicalmente diverse. Quindi ci si spieghi la socialdemocrazia vuole, attraverso qualche manovra, svolgere una azione che porti ad accentrare il sopravvento, nell'Occidente europeo, degli interessi e del potere dell'imperialismo nord-americano? Questa non può essere cosa favorevole alla lotta per la democrazia e per il socialismo. Ma se la socialdemocrazia intendesse, attraverso all'avvento al potere di partiti socialdemocratici in tutta l'Europa occidentale, rafforzare l'indipendenza di tutti gli Stati dell'Europa occidentale in una politica di pace e di distensione, questa una cosa che non può essere respinta. Il problema deve dunque essere dibattuto seriamente, perché è di sostanza e non di forma.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento al congresso che abbiamo preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La visuale però deve essere più larga.

Oggi non vi è soltanto questo problema da risolvere, ma vi è da risolvere in modo positivo tutto il problema della forza sindacale della classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, di affrontare le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Oggi il padronato tende a escludere totalmente l'organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Anche a noi, partiti, si notano oggi segni di crisi e fermenti. In palese crisi sono i partiti della destra, mentre il partito della democrazia cristiana si accinge a discutere ancora una volta dei propri orientamenti politici. Nel prossimo suo congresso, il primo dopo quello di Napoli, è difficile dire quali siano le posizioni all'interno di quel partito, perché in esso una vera democrazia non esiste; un dibattito e confronto aperto di posizioni ideologiche, politiche e organizzative non ha luogo. Si tratta sempre di nascondere la propria posizione, di nascondere, attraverso gli accostamenti, dell'uno con l'altro gruppo sotto la direzione paterna delle autorità che dirigono lo sviluppo e garantiscono l'esistenza di quel partito. Difficile è per il momento prevedere quindi quali saranno gli esiti del prossimo congresso e a noi, non tocca fare previsioni. Come comunisti e socialdemocratici, auguriamo che prevalga una linea politica che sia di tipo socialista, cioè ci auguriamo che prevalgano gruppi e uomini che siano ca-

pacati di svolgere un'azione effettiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia, staccandosi dalle forze reazionarie e conservatrici della destra economica e politica, che vogliono avviarsi sulla via del progresso sociale, rivendicando e approntando le necessarie riforme della struttura economica del Paese. Esprimiamo chiaramente questo augurio anche se non conosciamo ancora bene quali siano le forze che si muovono in questa direzione. Quello che bisogna evitare, perché sarebbe un serio errore, è di considerare che le affermazioni che possono essere fatte a un congresso siano sufficienti per determinare l'indirizzo di un partito. Non si può far fiducia a determinati gruppi democratici soltanto perché in un congresso si siano mossi in concorrenza con gruppi di destra e abbiano ottenuto un successo congressuale. Questo non basta. Occorre la prova politica, la prova dei fatti. E' errato, perciò, frenare lo sviluppo della critica e della lotta contro il partito democristiano in attesa che vengano attuate determinate decisioni prese da un congresso. Un errore simile può portare a disorientare tutto il movimento democratico che vincano le forze di sinistra, in pari tempo chiederemo a queste forze di sinistra — e lo chiediamo anzi fin d'ora — di dire chiaramente che cosa vogliono, di dire se vogliono continuare nell'indirizzo della politica centrista, immobilista, che ha generato la restaurazione capitalistica e oggi favorisce il sopravvento dei grandi gruppi monopolistici, oppure se vogliono finalmente mettersi sul terreno della democrazia e della Costituzione, affrontare i problemi delle riforme economiche e sociali costituzionali, e in questo modo vogliono affrontare e risolvere. Questo è il vero contenuto del dialogo nostro con i cattolici. Dialogo è in questo caso sinonimo di azione, di lotta unitaria che sposti gruppi sempre più ampi di masse e tendenze verso una effettiva radicale modifica degli indirizzi politici del partito democristiano e quindi del governo.

Muovendoci su questa linea metteremo a punto alcune questioni, quelle che oggi le più attuali, che hanno un valore non di simbolo, ma un valore decisivo per smuovere la situazione e far progredire i rapporti dei lavoratori — il problema dei patti agrari, del riconoscimento della giusta causa, di una riforma agraria generale, di garantire la libertà e la dignità operaia nelle fabbriche attraverso misure legislative, intervenendo attivamente per proteggere il lavoro, per sopprimere la vergogna dei patti di fabbrica e degli infortuni a catena, per imporre al grande padronato il rispetto della legge democratica e repubblicana.

Nel complesso siamo di fronte a una situazione che si muove in questa situazione. Noi dobbiamo intervenire oggi nella preparazione del nostro congresso, come interverremo con le decisioni del Congresso stesso.

Abbiamo detto che il nostro VIII Congresso deve essere di rinnovamento e di rafforzamento del partito. Cosa vuol dire? Non vorrei che queste espressioni — e soprattutto quella di rinnovamento — stupissero i compagni.

Rinnovare e migliorare vuol dire non perdere nulla del conquistato ma aggiungere nuove doti al nostro Partito. Non respingere né perdere nulla della nostra dottrina, ma migliorare la comprensione di essa, renderla più profonda e da essa derivare un indirizzo più preciso. Questo è il nostro orientamento politico e per il nostro lavoro, adeguato alle nuove condizioni in cui ci muoviamo. Non perdere nulla dei contatti ampi che già abbiamo con le masse operaie e lavoratrici, ma in pari tempo mettere il partito in condizioni tali da poter allargare, approfondire, migliorare questi contatti non soltanto con la classe operaia, con le masse contadine, ma con gli strati del ceto medio e con più larghi strati della popolazione lavoratrice.

Quindi, preparare, approntare, organizzare, mobilitare, creare, creare unità, superare quei fenomeni di doppiezza che hanno potuto esserci nel passato e frenare il nostro sviluppo. Anche a questo proposito, però, mi si consenta di dire che se è giusto dire che vi è stato qualche fenomeno di doppiezza nel senso che colui che seguiva una determinata linea politica aveva delle riserve mentali e queste lo paralizzavano nella azione rendendola sterile, non so-

no d'accordo con quei compagni che ci vorrebbero presentare le cose come se tutta la politica del nostro partito fosse stata una doppiezza. Questo è falso. Questa è un'altra forma di disfattismo da denunciare e combattere.

Il compito sta nel correggere gli sbagli in modo che si consenta di andare avanti meglio. Sta nel precisare sempre meglio il compito storico che noi consideriamo a noi peculiare e che è di riuscire, sulla base delle grandi vittorie, già ottenute, ad erodere il fascismo e sulla base del grado di coscienza già raggiunto, a procedere sulla via del socialismo in quel modo democratico che abbiamo indicato, attraverso all'azione al movimento, alla lotta delle masse che sarà necessaria per seguire questa via.

Di qui derivano i compiti concreti del nostro partito e i compiti che si pongono all'interno del partito. Si è discusso anche di questo in modo abbastanza ampio e giustamente. Secondo il nostro Statuto, abbiamo sempre nel nostro partito le differenze ideologiche, e ammesse con l'adesione al partito sulla base non della ideologia, ma del programma politico. Spetta ai dirigenti del partito, per derivare dai principi del marxismo leninismo un programma politico che consenta l'adesione al partito delle avanguardie di tutto il popolo e di conquistare sempre nuove qualità e membri del partito ad una esatta comprensione e applicazione del modo come si determinano gli obiettivi della classe operaia e del popolo.

Vi è un grande lavoro da compiere per far comprendere appieno al partito una sua linea politica, dargli la migliore capacità di attuarla per fare del partito uno strumento di lavoro più adatto di prima alla situazione che sta davanti a noi.

A questo sono collegate le questioni del metodo di lavoro e del regime interno. E qui mi si consenta di non consentire ciò che ho detto un compagno, che tutti stimiamo e cui siamo affezionato, ma che ha difeso posizioni non solo non giuste, ma per alcuni aspetti profondamente sbagliate. Se da una parte abbiamo visto affievoliti e confusione, qui prevalgono, mi pare, risentimento e incomprendimento delle nuove condizioni in cui si deve lavorare, dei rinnovamenti del partito, di essere compiuti e di tutto il modo come bisogna muoversi. Il modo come si dirige il nostro lavoro deve essere profondamente diverso da quello che deriva dalle cose dette da lui. E questo tanto per la lotta interna nel partito e al di fuori del partito sul terreno delle idee, quanto per la stessa nostra vita interna.

Un esempio di Gramsci nel dibattito con le ideologie avversarie

Per la lotta da condurre sul terreno di una grande unità, che è Gramsci, Gramsci è un modello della forma più moderna ed efficace della lotta ideale nelle nostre condizioni. Egli non parte mai dalla dottrina, ma dalla lotta concreta, dal colpo sulla testa che respinge senza discutere. Parte sempre da una concezione oggettiva delle posizioni dell'avversario e della sua ideologia, ponendo in relazione gli elementi di questa ideologia, nel modo come si sono sviluppate le forze reali e con gli sviluppi oggettivi di questa base dottrinale, e le contraddizioni interne, sviluppando la critica, ripingendo quello che è da respingere, ma riconoscendo, se vi sono, gli aspetti positivi. Questo è il metodo che da anni noi cerchiamo di seguire, anche se forse non siamo riusciti sempre a seguirlo bene. Per quello che si riferisce, per esempio, al dissenso tra i socialisti, cerchiamo di accentrarci su di dire che l'idealismo e l'arroganza della borghesia capitalistica nel periodo dell'imperialismo e del monopolismo, che è strumento della oppressione delle libertà della preparazione della guerra, ecc., ecc. Questo non sarebbe il modo di procedere che noi cerchiamo di fare. In un caso, ad esempio, non si tratterebbe di una concezione, né nella critica, né nella conquista. Dobbiamo vedere con attenzione che cosa è stato il movimento idealistico nel nostro Paese. Allora, togliamo un idealista come Spaventa, il quale concepiva di diventare un marxista, e Antonio Labriola. Troviamo nello sviluppo della filosofia idealistica, dei burocrati in cui ha avuto una funzione positiva, il momento in cui detto il colpo di grazia al positivismo gramsciano impotente e aprì la stra-

da alla conoscenza del marxismo e il momento in cui da alcuni aspetti della filosofia idealistica vennero degli stimoli alla rivolta contro il fascismo. Infine non possiamo negare che lo idealismo italiano, attraverso uno sviluppo del tutto particolare, giunge alla affermazione di una concezione storica della realtà e a una visione storica del mondo. Ma anche noi, marxisti, abbiamo una concezione storica della realtà e una visione storica del mondo. Tutto il problema dell'idealismo è quindi da studiare con serietà, nei suoi sviluppi, nei suoi elementi positivi e negativi, attraverso un dibattito nel quale riusciamo a provare e non solo ad affermare la superiorità e verità della nostra dottrina.

Anche per quello che si riferisce alle odierne correnti neo-positiviste, sarebbe un errore se ci limitassimo alla negazione pura e semplice, senza andare a vedere se lo sviluppo di queste correnti non pone determinati problemi che la nostra dottrina non ha ancora risolto in modo adeguato e quindi viene dallo studio e dallo sviluppo stesso di queste dottrine uno stimolo a noi stessi per comprendere meglio le leggi del pensiero e quindi anche le leggi dello sviluppo della realtà.

Non voglio dare altri esempi, ma insisto che non possiamo abbandonare e non abbandoneremo questo, che è stato il metodo che ci siamo sforzati di seguire in tutto il campo della battaglia ideologica. Se ci sono compagni che nel seguire questo metodo hanno sbagliato, che si sono accontentati su posizioni che non sono le nostre, bisogna dirlo e convincerli, ma il metodo non deve essere abbandonato.

Quanto alla vita interna di partito, è molto chiaro che è errato pensare si possa dirigere solo col comando. La direzione e il comando stesso devono fondarsi sempre sulla persuasione e sulla discussione amichevole, allo scopo di fare la chiarezza e convincere. Nel far prevalere questo metodo sta una parte molto importante di quel rinnovamento di cui il nostro Congresso dovrà essere l'inizio. Ci deve essere una migliore vita democratica nelle nostre formazioni, in che vuol dire una migliore attività e più serietà, iniziativa, una partecipazione di un maggior numero di compagni a tutto il lavoro del partito, una maggiore fraternità fra i dirigenti e i membri del partito, un miglior metodo di direzione e quindi anche l'avanzata di nuovi quadri.

Credo dovrà essere semplificato tutto il sistema di organizzazione del partito, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi essere i staffieri per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, che oggi è in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono